

**DA RIO A JOHANNESBURG PASSANDO PER PORTO ALEGRE
10 ANNI CHE NON HANNO CAMBIATO IL MONDO
(E NEMMENO L'ITALIA)**

**PRESENTATO OGGI IL RAPPORTO AMBIENTE ITALIA 2002 DI LEGAMBIENTE
CON 100 INDICATORI CHE RACCONTANO UN DECENNIO DI GLOBALIZZAZIONE**

Da Rio de Janeiro, dall'Earth Summit del 1992 a Rio+10, il prossimo appuntamento di Johannesburg. Un decennio di impegni, di promesse, di obiettivi più o meno ambiziosi sia a livello nazionale che internazionale: in massima parte non rispettati, disattesi, non mantenuti. I dieci anni da Rio sembrano, per molti versi, essere passati invano, non hanno cambiato il mondo: per i principali **gas climalteranti** si registrano livelli di concentrazioni mai registrati in precedenza e tassi di crescita molto sostenuti. La concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera ha raggiunto livelli mai superati nei passati 420.000 anni. Nei prossimi secoli, la concentrazione di anidride carbonica – come la temperatura e il livello del mare - è destinata a crescere, anche in presenza di una riduzione delle **emissioni**, per effetto dei meccanismi di assorbimento dell'anidride carbonica da parte degli oceani. **E in Italia? +11,9% è l'incremento delle emissioni di gas serra dal 1990 ad oggi rispetto agli obiettivi di Kyoto. Mentre gli Usa, i principali produttori di gas serra e i principali responsabili del parziale fallimento di Kyoto, hanno fatto segnare addirittura un +29%.**

Altro obiettivo di Rio era lo stop alla deforestazione. Ebbene in 10 anni, tra '90 e 2000, in **America Latina** è stata distrutta una superficie forestale pari al doppio della regione Lombardia (45.878 kmq) mentre negli anni '80 erano già stati cancellati **150 milioni di ettari di foresta tropicale**, un continente grande quanto Italia, Francia, Germania e Regno Unito messi insieme.

L'effetto Sahara, oggetto a Rio di uno specifico accordo, viaggia anch'esso a ritmi sostenuti: il 20% delle zone aride del mondo si sta rapidamente trasformando in deserto; anche **il 27% del territorio del nostro Paese è a rischio:** siccità e salinizzazione minacciano soprattutto Sardegna, Basilicata, Puglia, Sicilia e Calabria.

Proprio sui cambiamenti che hanno caratterizzato il decennio che parte da Rio e arriva a Johannesburg è centrato Ambiente Italia 2002, la tredicesima edizione del rapporto di Legambiente curato dall'**Istituto di Ricerche Ambiente Italia (Edizioni Ambiente, 252 pagine, 19,80 euro)**, che presenta anche un ampio capitolo sullo stato dell'ambiente in Italia con sezioni dedicate all'evoluzione dei trasporti, ai rifiuti e alle regioni commissariate, all'illegalità legata al mare.

Dall'analisi dei 100 indicatori presi in esame, emerge con evidenza **l'interdipendenza di una economia e uno sviluppo incentrati sostanzialmente sullo sfruttamento del petrolio** (che rappresenta il 50% della produzione mondiale di energia), **e spiccano molti fattori che determinano gravi squilibri ambientali e sociali su scala mondiale.** Così, ad incidere **sull'inquinamento atmosferico** sono in particolare le **emissioni causate dai trasporti**, responsabili in Europa del 25% delle emissioni di anidride carbonica (il 21% nel 1990), del 54% delle emissioni di ossidi di azoto, del 30% delle emissioni di composti organici volatili non metanici, del 60% delle emissioni di monossido di carbonio. Il grave squilibrio a favore del trasporto delle merci su gomma in molti Paesi ricchi (Italia in testa) e l'alto tasso di motorizzazione privata (Italia sempre capolista), oltre alle eccessive concentrazioni di sostanze inquinanti, aumentano la concentrazione di cemento e asfalto, la pressione sul suolo, la fragilità idrogeologica.

Strettamente collegata al problema dell'inquinamento determinato da questo tipo di sviluppo, **emerge il tema della povertà**. Proprio i Paesi in via di sviluppo infatti sono e saranno i più colpiti dagli effetti dei cambiamenti climatici, dai quali non potranno difendersi per mancanza di risorse, strutture e tecnologie. E proprio il Sud del mondo si conferma come la vittima principale dei processi di globalizzazione che hanno caratterizzato questi dieci anni.

“Un mercato senza regole – ha dichiarato Realacci – colpisce le identità culturali, aggrava la crisi ecologica mondiale, acuisce il divario tra le nazioni e tra le diverse classi sociali all'interno delle stesse nazioni. E come è divenuto ancora più evidente dopo la tragedia dell'11 settembre, accresce anche il rischio di una tragica guerra di civiltà tra Nord e Sud del mondo. La siccità in Italia, i cambiamenti climatici, la povertà, anche l'allarme smog sono tutte facce di una stessa medaglia: figli di un modo di produrre e consumare nemico dell'ambiente, della salute, dell'uomo, che ha negli elevatissimi consumi di petrolio uno dei suoi paletti principali. A Rio, 10 anni fa, vennero siglate alcune convenzioni fondamentali su clima e biodiversità. Oggi la riduzione delle emissioni di anidride carbonica è al palo e la biodiversità è pericolosamente minacciata dallo strapotere di alcuni Paesi ricchi e di poche multinazionali attraverso i meccanismi dei brevetti sulla materia vivente. Per superare questa impasse, il mondo ricco deve impegnarsi a raggiungere obiettivi rigorosi capaci di fermare la crisi ecologica, e offrire al Sud del mondo la possibilità di uno sviluppo equo e sostenibile”.



All'obiettivo di sconfiggere l'intreccio perverso tra aumento del rischio climatico e aggravamento del sottosviluppo è dedicata la campagna di Legambiente su Clima e Povertà. L'iniziativa, che sarà al centro del Forum Sociale Mondiale che apre oggi a Porto Alegre, chiama i Paesi ricchi, e in particolare l'Italia, ad onorare tre impegni formalmente sottoscritti ma mai nemmeno avvicinati: ridurre del 6,5% le emissioni di anidride carbonica entro il 2010 rispetto al '90, destinare lo 0,8% del Pil alla cooperazione allo sviluppo, dimezzare entro dieci anni il numero delle persone sottotutte.

Quanto all'Italia, l'analisi di questi dieci anni rivela un insieme preoccupante di chiaroscuri: “I mutamenti climatici – ha spiegato **Duccio Bianchi** - rappresentano il caso più eclatante del legame tra i problemi dell'ambiente mondiale e il caso italiano: **non solo l'obiettivo di ridurre le emissioni climalteranti del 6,5% rispetto al 1990 entro il 2010 non si è concretizzato, ma le emissioni sono salite di un ulteriore 5,4%**. Anche in altri campi il bilancio dell'Italia è deludente: nel settore dei trasporti per il ruolo dominante del trasporto su gomma, in quello energetico per la quantità marginale di fonti energetiche rinnovabili, nella riduzione dello smog urbano, nella produzione dei rifiuti, nell'abusivismo edilizio. Segni promettenti, invece, dall'**aumento della superficie boschiva (+295 kmq)** e delle aree protette, come dal **boom dell'agricoltura biologica (che oggi interessa quasi il 10% dei campi coltivati)** e dei prodotti tipici, mentre **i dati sulla raccolta differenziata rivelano un'Italia a due velocità**: con il centro-nord che spesso si attesta su percentuali europee (15-20%), e le città del Sud che in molti casi non raccolgono separatamente nemmeno un chilo di rifiuti”.

L'andamento di questo decennio ha dimostrato anche un'altra verità: chi ha puntato sull'innovazione tecnologica orientata al miglioramento ambientale, ne ha guadagnato in competitività: è il caso della Germania dei Paesi del Nord Europa, oggi all'avanguardia nella riduzione della CO2 (-19,1% in Germania) e nello sviluppo delle tecnologie per lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili.

“Il rapporto annuale di Legambiente – ha detto **Roberto Della Seta** – esce in un momento in cui il dibattito sul 'che fare' per risolvere i grandi squilibri planetari è particolarmente ricco: il prossimo

Forum Sociale di Porto Alegre, dove Legambiente interverrà con un suo pacchetto di proposte, potrà rappresentare un passo importante nella predisposizione di un progetto comune utile ad uno sviluppo più equo. Entrambi, Porto Alegre e Ambiente Italia 2002, rappresentano per noi tappe intermedie verso la Conferenza di Johannesburg, perché sia davvero un Rio +10 e non un Rio +0”.

| Parametro | I numeri dello squilibrio  | I numeri della sostenibilità  |
|-----------------------|--|--|
| Cambiamenti Climatici | <p>+11,9%: incremento emissioni di gas serra in Italia dal 1990 a oggi rispetto a obiettivi di Kyoto;</p> <p>+ 29%: incremento emissioni gas serra negli Usa dal 1990 a oggi rispetto a obiettivi di Kyoto;</p> | <p>-19,1%: riduzione di gas serra in Germania nel periodo '90-'99 (obiettivo di Kyoto: - 21% nel 2008-2012)</p> <p>-12,7%: riduzione di gas serra nel Regno Unito nel periodo '90-'99 (obiettivo di Kyoto: -12,5% nel 2008-2012)</p> <p>-4,3%: riduzione dei gas serra in Europa nel periodo '90-'99 (obiettivo di Kyoto: -8% nel 2008-2012)</p> |
| Deforestazione | <p>-45.878 kmq: in 10 anni, tra '90 e 2000, in America Latina è stata distrutta una superficie forestale pari al doppio della regione Lombardia;</p> <p>-52.963 kmq: in 10 anni, tra '90 e 2000, in Africa è stata distrutta una superficie forestale pari a 2,5 volte l'estensione della regione Lombardia;</p> <p>-150 milioni di ettari: durante gli anni Ottanta è stata cancellata una immensa area di foresta tropicale con una superficie pari a quella di Italia, Francia, Germania e Regno Unito;</p> | <p>+295 kmq: in Italia l'estensione di boschi e foreste è aumentata in 10 anni di una superficie pari quasi a quella del lago di Garda</p> <p>+2.675 kmq: nell'Unione Europea l'estensione delle foreste è aumentata in 10 anni di una superficie di poco superiore a quella della Val'd'Aosta</p> |
| Biodiversità | <p>-47: in Italia quasi l'intera produzione di mele riguarda 3 sole varietà contro le 50 di un secolo fa.</p> <p>72 razze scomparse nella "vecchia fattoria" Italia: nel nostro Paese, negli ultimi 25 anni, sono spariti 25 specie di maiali , 21 di bovini, 19 pecore, 4 asini, 2 cavalli e una capra. In totale 72 razze domestiche su un totale di 234;</p> <p>due specie su tre a rischio: il 68% dei vertebrati "italiani" è a rischio estinzione;</p> <p>22.500 specie sul punto di sparire: nel mondo a rischio d'estinzione sono 19mila tipi di piante e 3.500 di animali;</p> | <p>6,6% delle terre emerse mondiali: sono le aree protette mondiali in percentuale al territorio;</p> <p>10% dell'Italia: sotto tutela è in Italia il 9% del territorio e l'1% del "mare";</p> |
| Desertificazione | <p>100 paesi di sabbia: sono tante le nazioni che dovranno lottare contro fenomeni pervasivi di desertificazione;</p> <p>+20%, il deserto che avanza: il 20% delle zone aride del mondo si sta rapidamente trasformando in deserto;</p> <p>212 milioni di profughi: nei prossimi 10 anni la desertificazione spingerà 67 milioni di nordafricani e 145 milioni del Sahel a creare rifugio in Europa;</p> <p>27% Italia a rischio Sahara: siccità e salinizzazione minacciano la penisola, le regioni più a rischio sono Sardegna, Basilicata, Puglia, Sicilia e Calabria,</p> | |

| | | |
|---------------------|--|--|
| Povert  | <p>2,8 miliardi di persone con meno di due dollari al giorno; +60 milioni di denutriti: tra il 1980 e il 2000 in Africa e in Medio Oriente sono aumentate da 162 milioni a 222 milioni le persone in stato di denutrizione; -60% il prezzo del caff : negli ultimi 5 anni sono peggiorate le ragioni di scambio dei paesi poveri, ossia il rapporto tra il valore delle importazioni e delle esportazioni. In dollari correnti il caff  vale oggi il 60% in meno, il cacao il 25% in meno, il riso il 30% in meno; -66% in aiuti internazionali: tra il '90 e il '99 gli aiuti dei Paesi Ocse ai Pvs sono passati dallo 0,34% del Pil allo 0,24%. L'Italia   il Paese europeo che stanziava la minor quota in aiuti: lo 0,15% del Pil rispetto allo 0,31% del '90.</p> | <p>-43 milioni: in Asia Meridionale le persone in stato di denutrizione sono 43 milioni in meno (da 337 mln a 294 mln); -160 milioni: le persone denutrite nell'est e nel sud est asiatico erano 381 milioni nel 1980 sono 221 milioni oggi; 370 milioni di euro solidali:   il fatturato europeo del commercio equo e solidale nel 2000, cresciuto del 90% rispetto al 1997. Nello stesso periodo il fatturato di questo settore   cresciuto in Italia del 10%;</p> |
| Salute | <p>47 anni:   la vita media di un africano subsahariano nel 2000. In questa regione l'attesa di vita alla nascita   la stessa di 20 anni fa; 119 neonati morti ogni 1.000 nati: in Asia meridionale la mortalit  infantile   del 12%; +71% dei nuovi casi di Aids: in Africa si concentrano il 71% dei nuovi casi e il 79% dei decessi; 5%: la spesa sanitaria nei Pvs   pari al 5% di quella italiana</p> | <p>-66% di mortalit  infantile: in Italia la mortalit  infantile   scesa da 15 decessi ogni 1.000 nati del 1980 a 5 decessi ogni 1.000 nati del 2000;</p> |
| Risorse Idriche | <p>1 miliardo di persone ha sete: un miliardo di persone nel mondo non ha accesso all'acqua potabile. Due miliardi di persone (compresi gli abitanti dell'Italia meridionale) non possono contare su un rifornimento adeguato</p> | |
| Risorse Energetiche | <p>50% di petrolio: la produzione energetica mondiale si basa per met  sul consumo di prodotti petroliferi; 25% CO2: al settore dei trasporti in Europa   attribuibile un quarto delle emissioni di CO2; l'impatto dei trasporti italiano   superiore a quello europeo</p> | <p>13.900 MegaWatt:   la potenza eolica installata nel mondo. Il ruolo dominante appartiene alla Germania con 4.400 MegaWatt pari al 30% della produzione mondiale.</p> |
| Agricoltura e Ogm | <p>6 prodotti alimentari su 10 in vendita nel mercato europeo contengono (o potrebbero contenere) Ogm; il 62% dei fertilizzanti impiegati su scala mondiale   destinato ai Pvs; 1.743.000: le tonnellate di fertilizzanti impiegate nell'agricoltura italiana</p> | <p>113 dollari:   la cifra che ogni danese destina all'acquisto di prodotti biologici; gli italiani spendono in prodotti bio 19 dollari, i tedeschi 30, i francesi 21, gli inglesi 15, gli svizzeri 95, i giapponesi 20.</p> |
| Mercati Globali | <p>200 multinazionali hanno un fatturato totale pari al 27,5% del Prodotto Lordo Mondiale; il forziere di Bill Gates e soci: Bill Gates, il proprietario della catena di supermercati Wal-Mart e il sultano del Brunei hanno un patrimonio pari alla somma dei Pil dei 43 paesi pi  poveri;</p> | |
| Guerra | <p>300.000 bambini soldato: negli anni '90 circa 300mila bambini hanno partecipato a guerre; 6 milioni di bambini sono stati feriti in scontri armati.</p> | |
| Diritti | <p>250 milioni di schiavi: nel mondo ci sono 250 milioni di bambini tra i 5 e i 14 anni costretti a lavorare; in Italia pi  di 100mila ragazzi sotto i 14 anni lavorano anzich  andare a scuola; in Brasile 2 milioni di bambini si prostituiscono, in Thailandia 800mila; 98 condanne a morte eseguite negli Usa nel 1998</p> | |

ITALIA: PROGRESSI, RITARDI E INEFFICIENZE

⊗ **Depurazione urbana.** Nel 2000 il 73% degli abitanti dei comuni capoluogo risultava allacciato a un impianto funzionante ma i sistemi di depurazione mancano ancora a Milano, Imperia, Trapani, Benevento (8%), Firenze (13%), Oristano (18%), Pordenone (20%), Vibo Valentia (20%).

Livello di depurazione (calcolato sugli abitanti allacciati) nei comuni capoluogo

| | Totale ab. allacciati a depurazione | |
|--------|-------------------------------------|------|
| | 2000 | 1997 |
| Nord | 72% | 63% |
| Centro | 80% | 81% |
| Sud | 68% | 57% |
| Italia | 73% | 68% |

Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano 2001

⊗ **L'inquinamento acustico.** Nelle grandi città la quasi totalità della popolazione (98% secondo l'Oms) è esposta ad una rumorosità largamente superiore agli standard di legge, sia di giorno (65 decibel) che, soprattutto, di notte (55 decibel). Un diffuso livello di inquinamento acustico si registra ormai anche nei piccoli centri.

⊗ **Inquinamento atmosferico nelle città: Co ed No2.** Il rinnovo del parco auto ha determinato una riduzione delle concentrazioni atmosferiche di CO e una diminuzione delle concentrazioni di biossido di azoto che restano superiori alla norma europea (60 ug/mc media annua) in quasi tutte le grandi città.

⊗ **Benzene e PM10.** Rappresentano le forme di inquinamento ambientale più preoccupanti per gli effetti sulla salute umana. Nelle grandi città i livelli sono spesso ben oltre le soglie (max 35 sup. di 50 ug/mc per il PM10 e 10 ug/mc per il benzene). Per il benzene, le concentrazioni sono particolarmente elevate nelle città meridionali.

| città | Conc. Medie annue di No2 (ug/mc) | | Num. superam. soglia di 10mg/mc di Co | | Benzene | | PM10 |
|---------|---|---------|---------------------------------------|------|---|------|-------------------------------------|
| | Media delle medie delle centraline 1998 | 2000 | 1998 | 2000 | Conc. media/a più elevata, in ug/mc 1998 2000 | | Conc. Media/a più elevata, in ug/mc |
| Bari | 21,1 | 30,0 nd | | 0,0 | 2,3 | 12,0 | 40 |
| Bologna | 62,5 | 60,3 | 0,2 | 0,0 | 7,4 | 7,0 | 168 |
| Catania | 57,2 | 57,4 | | | 11,7 | 11,4 | nd |
| Firenze | 53,9 | 48,3 | 0,4 | 1,4 | 18,6 | 9,1 | 116 |
| Genova | 63,5 | 59,8 | 7,3 | 0,2 | 15,9 | 10,1 | 234 |
| Milano | 77,6 | 67,1 | 8,2 | 1,0 | 6,5 | 6,0 | 105 |
| Napoli | 78,7 | 66,1 | 9,2 | 4,2 | Nd | 16,4 | nd |
| Palermo | 55,5 | 51,3 | 0,9 | 0,0 | Nd | nd | 66 |
| Roma | 66,2 | 65,5 | 8,0 | 1,7 | 22,4 | 12,6 | 112 |
| Torino | 84,0 | 68,3 | 6,8 | 9,7 | Nd | 8,3 | 239 |

⊗ **Mobilità delle persone: motorizzazione.** Nel 2000 sono presenti 32,5 milioni di auto: 55,5 ogni 100 abitanti. Una media ineguagliata a livello mondiale e molto superiore a quella europea.

⊗ **Mobilità delle merci.** La crescita del trasporto merci su gomma ha subito una forte accelerazione. Il trasporto su gomma assorbe circa il 75% della mobilità delle merci e si registra un rallentamento del cabotaggio e una stabilizzazione del trasporto su ferrovia. Il trasporto su gomma si concentra nelle regioni settentrionali sia come origine (67% delle merci) che come destinazione (65% delle merci).

TRAFFICO MERCI PER MODO DI TRASPORTO (Miliardi di t * km)

| anno | FERROVIA | NAVIGAZIONE | STRADA | OLEODOTTI TOT. | % strada | |
|------|----------|-------------|--------|----------------|----------|-----|
| 1970 | 18,1 | 26,6 | 58,7 | 8,8 | 112,2 | 52% |
| 1996 | 23,7 | 40,0 | 198,3 | 13,0 | 275,0 | 72% |
| 2000 | 25,7 | 46,2 | 242,0 | 14,3 | 328,2 | 74% |

Fonte: DG Trasporti ed energia 2001; Ferrovie dello Stato e concessionarie

⊗ **Effetti ambientali dei trasporti.** Il settore dei trasporti è responsabile di una quota determinante di emissioni atmosferiche: nel 1999, in Europa, il 25% delle emissioni di CO2 (il 21% nel 1990), il 54% delle emissioni di Nox, il 60% delle emissioni di NMVOC, il 30% delle emissioni di CO. In Italia l'impatto dei trasporti è superiore a quello medio europeo: il 27% delle emissioni di CO2, il 73% delle emissioni di CO (l'Italia genera il 22% delle emissioni europee), il 57% delle emissioni di NOX, il 56% per i NMVOC.

⊗ **Produzione di rifiuti urbani.** Nel 1999 la produzione di rifiuti urbani in Italia è stata di oltre 28 milioni di tonnellate, con un aumento del 5,7% rispetto al 1998 e di oltre il 9% sul 1996. Le stime sul 2000 segnalano una ulteriore crescita del 3%. La produzione procapite risulta molto differenziata nelle varie regioni (dai 347 kg/ab del Molise ai 606 kg/ab dell'Emilia) ed è influenzata anche dai flussi turistici e dalla commistione con le attività produttive (soprattutto piccole imprese).

⊗ **Raccolta differenziata.** Con il 13% di raccolta differenziata nel 1999, non sono stati raggiunti gli obiettivi fissati dal decreto Ronchi (15% di raccolta differenziata entro marzo 1999, 25% al 2001, 35% al 2003). La media nazionale nasconde profonde differenze regionali. In Lombardia si concentra ca. il 40% dei recuperi. In tutte le regioni meridionali (nonostante un prolungato e inutile commissariamento) e nel Lazio, la Rd resta sotto il livello del 5%. Secondo le stime 2000 la Rd si collocherà al 14,8%, con ulteriori incrementi nel Nord e nel Centro e una sostanziale stazionarietà in quasi tutte le regioni meridionali.

| | Rac. Diff. 1999 (t/a) | RD 1999 come % RU | incremento RD 99/97 come % RU | | Rac. Differenziata 1999 (t/a) | RD 1999 come % RU | Increment. RD 99/97 % RU |
|---------------|-----------------------|-------------------|-------------------------------|------------|-------------------------------|-------------------|--------------------------|
| Lombardia | 1.422.981 | 33,2% | 6,3% | Marche | 56.029 | 7,4% | 1,2% |
| Veneto | 503.888 | 23,9% | 8,6% | Abruzzo | 26.264 | 4,3% | 1,8% |
| Trentino A.A. | 97.087 | 19,1% | 1,6% | Puglia | 66.758 | 3,7% | 2,2% |
| E. Romagna | 460.629 | 19,1% | 7,4% | Lazio | 95.151 | 3,4% | -0,4% |
| Toscana | 353.673 | 16,8% | 6,9% | Basilicata | 4.919 | 2,2% | -0,2% |
| Friuli V.G. | 91.772 | 16,0% | 5,8% | Molise | 2.235 | 2,0% | -2,1% |
| Piemonte | 300.116 | 15,0% | 3,6% | Sicilia | 48.453 | 1,9% | 1,1% |
| Valle d'Aosta | 7.680 | 12,3% | 5,3% | Sardegna | 9.561 | 1,3% | 0,4% |
| Umbria | 42.552 | 10,1% | 3,0% | Campania | 26.953 | 1,1% | -0,8% |
| Liguria | 85.302 | 9,5% | 3,3% | Calabria | 5.561 | 0,7% | 0,1% |

Fonte: ANPA e ONR, Rapporto Rifiuti 2001

⊗ **Industrie a rischio di incidente rilevante.** Il numero di industrie classificate a rischio di incidente rilevante oscilla poco sopra le 1.100 unità. Nel 2001 si registra un decremento in Toscana, Lombardia, Veneto. Ancora elevata è la concentrazione di depositi e attività a rischio in alcuni centri urbani. Le industrie a rischio sono principalmente costituite da depositi di gas e prodotti petroliferi e da stabilimenti chimici e petrolchimici.

Alle porte di Venezia (Marghera), di Milano (Rho, Pioltello, Sesto San Giovanni), di Napoli (Bagnoli) e di molte altre città restano bonifiche incompiute. In aree meno appetibili, le bonifiche talora non hanno neanche avuto inizio

| Regione | tot. aziende (classe A + classe B, per il 2001 art 6 e art. 8) | | | Regione | tot. aziende (classe A + classe B, per il 2001 art 6 e art. 8) | | |
|---------------|--|-------------|-------------|----------|--|------|------|
| | 1993 | 1999 | 2001 | | 1993 | 1999 | 2001 |
| Abruzzo | 19 | 5 | 21 | Molise | 5 | 5 | 7 |
| Basilicata | 4 | 6 | 6 | Piemonte | 111 | 117 | 117 |
| Calabria | 4 | 4 | 11 | Puglia | 54 | 47 | 50 |
| Campania | 21 | 85 | 60 | Sardegna | 27 | 30 | 46 |
| Emilia | 99 | 96 | 114 | Sicilia | 54 | 66 | 64 |
| Friuli | 22 | 24 | 31 | Toscana | 75 | 54 | 19 |
| Lazio | 59 | 67 | 77 | Trentino | 16 | 14 | 66 |
| Liguria | 61 | 24 | 32 | Umbria | 31 | 19 | 15 |
| Lombardia | 328 | 363 | 252 | V.Aosta | 0 | 2 | 4 |
| Marche | 13 | 29 | 15 | Veneto | 168 | 137 | 87 |
| Totale | 1171 | 1194 | 1094 | | | | |

Fonte: Min. Ambiente

☺ **Certificazioni Iso 14001 e RegISTRAZIONI Emas.** La certificazione ambientale in Italia è stata in forte crescita nel 2000 e nel 2001. Il tasso di sviluppo ha consentito di ridurre il gap - ancora importante - rispetto a molti altri paesi sviluppati. La distribuzione regionale mostra un particolare dinamismo di alcune regioni meridionali (in particolare Abruzzo), mentre resta bassa la penetrazione nelle regioni centrali.

| | ISO 14001 | | EMAS | | ISO/10 Miliardi di PNL |
|---------------|------------|--------------|-----------|-----------|------------------------|
| | apr-99 | giu-01 | apr-99 | ott-01 | 2001 |
| Regno Unito | 800 | 2.500 | 69 | 78 | 19,8 |
| Germania | 1.300 | 2.400 | 1.603 | 2.523 | 11,6 |
| Italia | 120 | 1.052 | 18 | 68 | 9,1 |
| Francia | 238 | 918 | 32 | 35 | 6,2 |
| Stati Uniti | 450 | 1.480 | nd | nd | 1,9 |

Fonte: Iso World, ottobre 2001; Sincert 2001; Emas Helpdesk
Dati Iso per l'Italia al 30/09/01. PNL 1998.

☺ **Carico di azoto e fosforo di origine agricola.** Il carico di azoto e fosforo rilasciato nei suoli e nelle acque dallo spandimento di fertilizzanti e di deiezioni animali è in lieve diminuzione per la contrazione dei consumi di fertilizzanti. Nelle regioni padane si riversa il 53% del carico di azoto di origine agrozootecnica e il 45% del carico di fosforo, con una concentrazione particolarmente elevata in Lombardia (il carico di azoto per ha utile è 2,6 volte la media nazionale).

☺ **Rilascio di organismi geneticamente modificati.** Dopo la Francia, l'Italia è il paese europeo nel quale è stato effettuato il maggior numero di rilasci nell'ambiente di ogm (ca. il 16% dei rilasci europei di piante modificate). Rispetto al 1998 i rilasci sperimentali sono cresciuti di ca. il 12%. Le sperimentazioni riguardano più di 70 specie e si concentrano principalmente sulle colture industriali, in primo luogo mais, colza e barbabietola.

☺ **Agricoltura Biologica.** L'agricoltura biologica si sta consolidando come un fenomeno mondiale. Nell'area UE, tra il 1995 e il 2000, la superficie destinata a agricoltura biologica o in conversione è triplicata e mantiene tassi di crescita sostenuta. L'Italia rappresenta il primo produttore europeo e il terzo mondiale per estensione delle superfici.

| Agricoltura biologica nel mondo (ha) | | | |
|--------------------------------------|---------|-----------|-------|
| | 1995 | 2000 | % sau |
| Italia | 204.494 | 1.040.377 | 7,0% |
| Germania | 309.487 | 546.023 | 3,2% |
| Australia | nd | 7.654.924 | 1,6% |
| Nord America | nd | 1.173.871 | 0,2% |

☺ **Prodotti biologici e prodotti tipici** stanno conquistando quote di mercato crescenti. Il mercato dei prodotti biologici sta raggiungendo in Europa una quota di mercato poco inferiore al 2% del totale delle vendite alimentari. L'Italia si conferma un paese esportatore con un mercato interno più limitato, ma in espansione ed equivalente ad una spesa procapite di ca. 38.000 lire (1,2% della spesa alimentare).

Cresce anche il numero dei prodotti tipici di qualità con marchio DOP e IGP. Il loro mercato vale oltre 5.000 miliardi, attiva un export per 1.834 miliardi e svolge un ruolo rilevante in alcune economie locali.

☺ **Aree protette.** Nel 2001 l'insieme delle aree a elevata protezione ha raggiunto il 10% del territorio nazionale, riserve marine comprese. Comprendendo anche aree protette regionali, la superficie protetta supera i 3,5 milioni di ha. Tra il 1988 e il 2000 sono state istituite e rese operative più del 75% delle aree protette. Tuttora in corso è invece la creazione di un efficace sistema di protezione delle aree marine.

☺ **Incendi forestali.** Nel 2000 la superficie forestale danneggiata da incendi è stata di oltre 58.000 ha, sopra la media degli anni '90, pari allo 0,7% del totale del patrimonio forestale, con punte più elevate in Puglia (3,5%), Sicilia (3%) e Calabria. La totalità degli incendi è di origine antropica e per circa il 70% negli ultimi anni è risultata di origine dolosa.

MAPPA DELL'ITALIACHE RISCHIA DI SPARIRE

17 aree italiane a rischio per l'innalzamento del mare



CRESCITA ECONOMICA

PNL pro capite:
aumento
% medio annuo
(1965-99)

Paesi ad alto reddito
(Giappone,
Usa, Canada,
Ue, Australia)

+2,4%

Italia

+2,5%

Est Asia e Pacifico

+5,6%

America Latina
e Caraibi

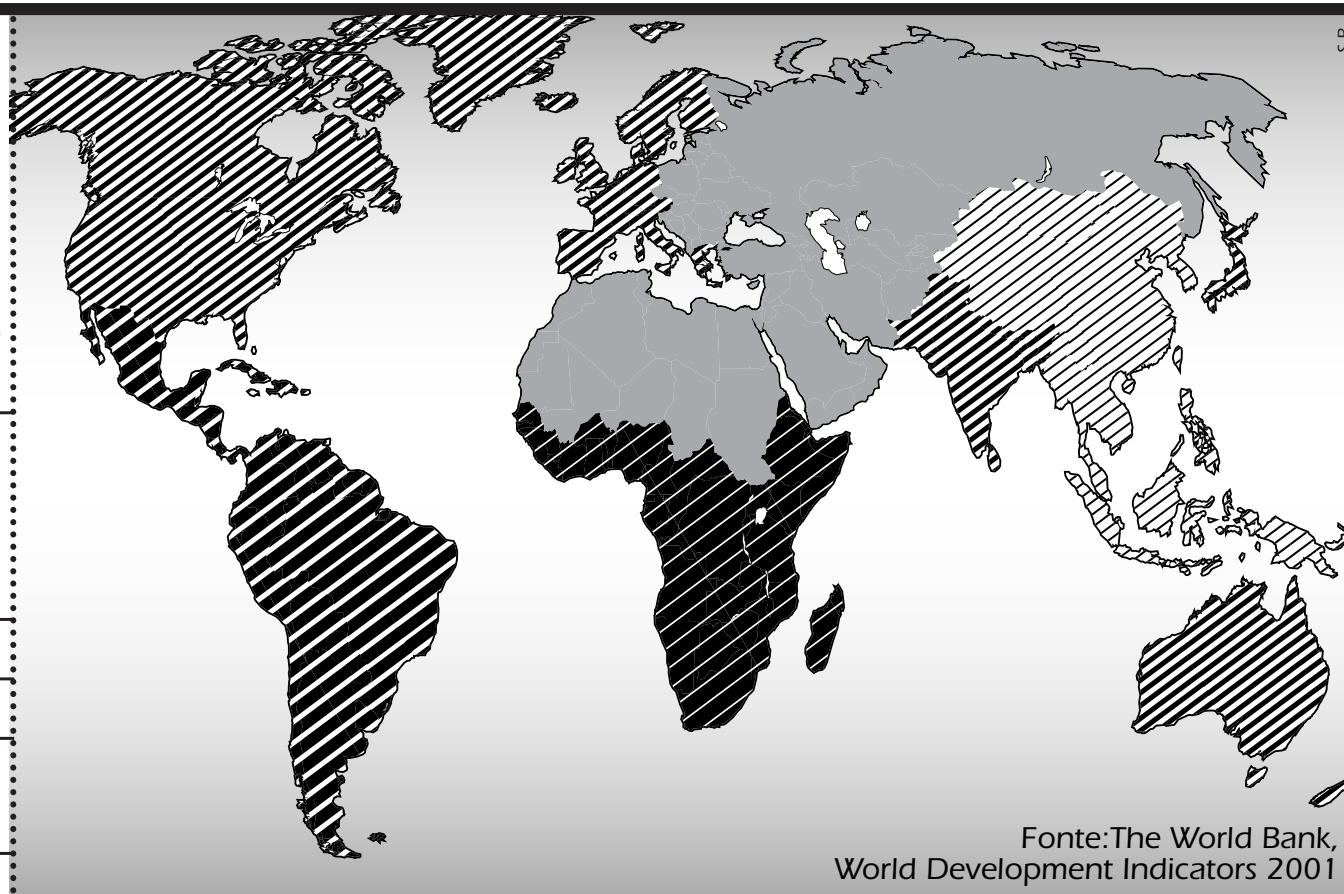
+1,4%

Sud Asia

+2,4%

Africa sub-Sahariana

-0,2%



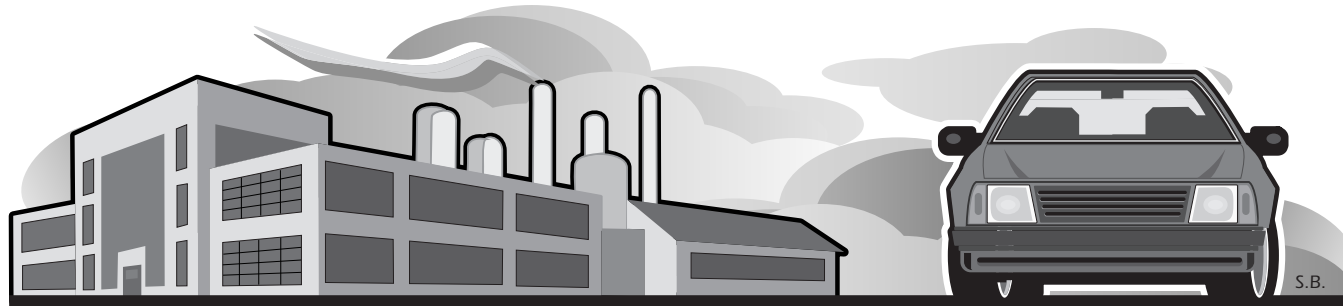
Fonte: The World Bank,
World Development Indicators 2001

 +5,6%

 +2,4%

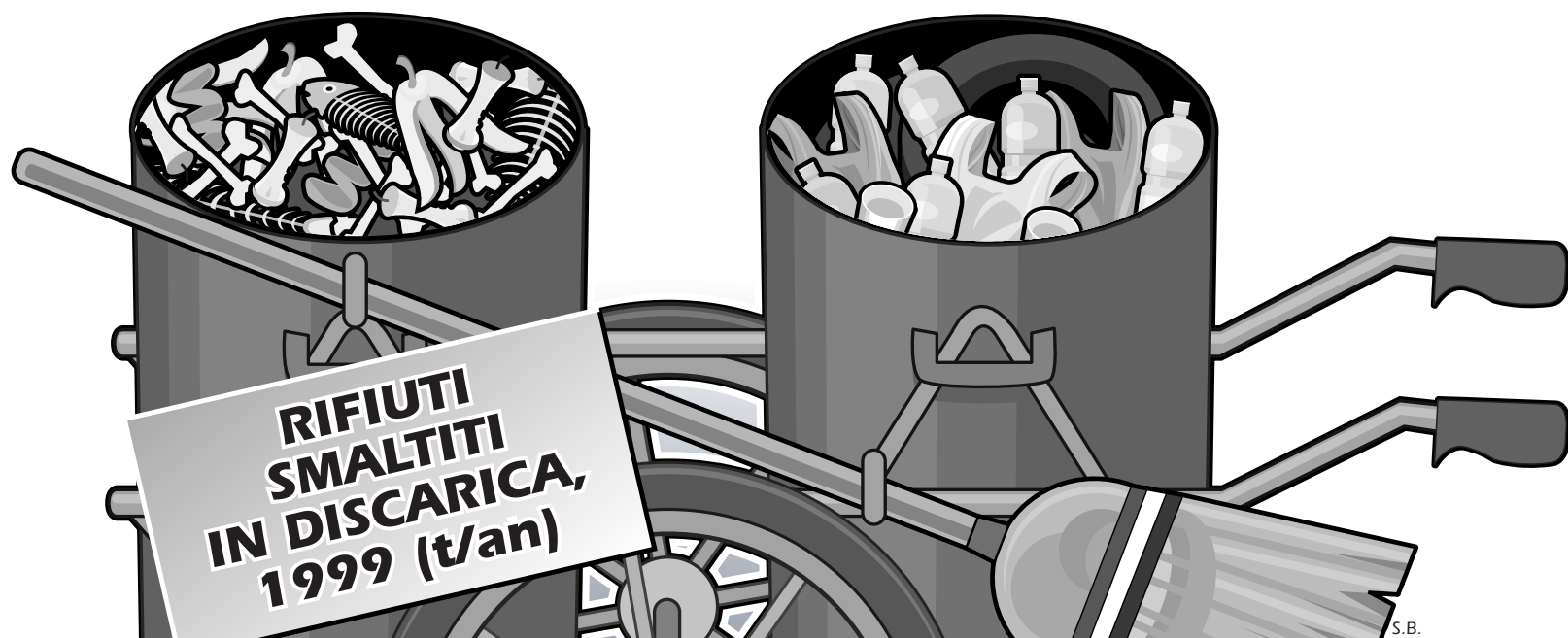
 +1,4%

 -0,2%



VARIAZIONE DELLE EMISSIONI DI CO₂, 1990/1999

| | |
|----------------------------|--------|
| Francia | -2,1% |
| Italia | +5,4% |
| Germania | -19,1% |
| Regno Unito | -12,7% |
| Unione Europea (15) | -4,3% |
| Stati Uniti | +22% |



Fonte: Elaborazioni su Anpa, Rapporto rifiuti 2001

| | |
|-------------------------|-----------|
| Abruzzo | 477.690 |
| Basilicata | 198.057 |
| Calabria | 724.757 |
| Campania | 2.635.617 |
| Emilia Romagna | 1.879.281 |
| Friuli V. Giulia | 334.832 |
| Lazio | 2.619.169 |
| Liguria | 833.126 |
| Lombardia | 1.504.586 |
| Marche | 684.174 |

| | |
|----------------------|-----------|
| Molise | 111.560 |
| Piemonte | 1.526.555 |
| Puglia | 1.777.093 |
| Sardegna | 573.584 |
| Sicilia | 2.412.985 |
| Toscana | 1.275.113 |
| Trentino | 307.143 |
| Umbria | 324.790 |
| Valle d'Aosta | 54.923 |
| Veneto | 1.489.658 |